**DIOCESI DI ALBA**

**Secondo anno del Cammino Sinodale – 2022/2023**

**SCHEDA DI LAVORO PER I GRUPPI SINODALI**

**Un incontro lungo il cammino**

Icona del secondo anno:

**La Casa di Betania**

**Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose: “Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte buona, che non le sarà tolta” (Lc 10,38-42).**

La scena è dinamica, c’è un gruppo di persone che camminano insieme a Gesù (un “sinodo”). Luca aveva indicato poco prima la composizione del gruppo che accompagnava il Maestro: “In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni” (Lc 8,1-3).

Questo gruppo che cammina con il Maestro è il primo nucleo della Chiesa: non percorrono itinerari alternativi, ma *le stesse strade del mondo*, condividono “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono” (*GS 1*).

Nel nostro cammino sinodale, diventa sempre più chiaro che lo scopo non è tanto quello di produrre un nuovo documento – pure utile e necessario alla fine del percorso – ma quello di avviare una *nuova esperienza di Chiesa*.

**Linee Nazionali per il secondo Anno del Cammino sinodale**

* Riprendere il metodo della **conversazione spirituale**(nella prospettiva di *Evangelii gaudium* 51) a partire da **piccoli gruppi** disseminati sul territorio, con l’ascolto della **Parola di Dio** e delle **esperienze di vita** dove riconoscere attraverso i motivi di consolazione e le ferite, ciò che contribuisce a fare crescere il Regno di Dio e ciò che vi si oppone. Esso crea quel clima di **discernimento comunitario** che evita logiche di contrapposizione o dibattiti superficiali,
* Focalizzare l’ascolto lungo alcuni assi o **cantieri sinodali**, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre. Il **carattere laboratoriale ed esperienziale** dei cantieri potrà integrare il metodo della “conversazione spirituale” e aprire il Cammino sinodale anche a **coloro che non sono stati coinvolti nel primo anno**.

Primo Cantiere

**Il cantiere della strada e del villaggio**

 **“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio”.**

Siamo invitati ad aprire il cantiere della strada e del villaggio per **prestare ascolto** ai diversi *“mondi”* in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; **in particolare**:

* al vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana)
* degli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport
* dell’economia e finanza, del lavoro, dell’imprenditoria e delle professioni,
* dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Il Concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni e punto di riferimento per il Cammino, ha ricordato che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cf. *GS* 44-45).

* Dovremo misurarci con la questione **dei linguaggi**, che in alcuni casi risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo *l’ascolto dei giovani* che il *mondo* della scuola e dell’università ha reso possibile.
* Come comunità cristiana stiamo tornando a quella situazione che leggiamo nel vangelo: Gesù “attraversava” i villaggi, non li “controllava”.
* Può essere utile ripensare il ruolo dei preti-parroci, pensando alla figura dell’istruttore di guida: non è lui che guida l’auto, non ha in mano il volante, ma per un po’ di tempo insegna a guidare e, all’occorrenza può azionare il freno di emergenza per evitare incidenti o uscite di strada, ma il suo ruolo è accompagnare.

**Domande di fondo:**

1. Come si colloca la Chiesa in un mondo in continuo cambiamento e secolarizzato? Come può far sentire la voce del vangelo alle persone nelle diverse situazioni della vita? Come accogliere anche coloro che, pur professandosi non credenti, si pongono domande di senso e desiderano vivere un percorso di crescita umana e spirituale?
2. Come le comunità cristiane possono interagire con le proposte culturali del territorio, valorizzando il ricco patrimonio locale?
3. Di fronte ai segnali di crisi delle forme di socialità e di volontariato, come la comunità cristiana può promuovere e formare persone disponibili a lavorare per il bene comune?
4. In che modo il confronto con la Parola di Dio e il magistero della Chiesa innesca un cambiamento di mentalità nell’attenzione alle diverse povertà?
5. **Hai suggerimenti concreti o proposte da segnalare?**

Secondo Cantiere

**Il cantiere dell’ospitalità e della casa**

“**Una donna, di nome Marta, lo ospitò**”

Le comunità cristiane sono tali quando sono ospitali, fraterne e accoglienti. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all’interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze.

È emerso il desiderio di una Chiesa

* plasmata sul modello familiare, capace di ritrovare ciò che la fonda e l’alimenta, meno assorbita dall’organizzazione e più impegnata nella cura delle relazioni;
* meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze. Molti hanno evidenziato la fecondità della “casa” anche come “Chiesa domestica”, luogo di esperienza cristiana.

**Il cantiere chiede di**:

* approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la capacità di accogliere le diversità;
* interrogarsi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, verificandone sostenibilità e funzionalità, salvaguardando anche le parrocchie più piccole;
* includere *l’impatto ambientale*, cioè la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cfr. *Laudato si’*).
* Analizzare e riflettere sul rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici) per farli diventare luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

 **Domande di fondo:**

1. Quali attività e impegni sono davvero necessari all’evangelizzazione? Quali delle nostre strutture immobiliari e/o pastorali si potrebbero “alleggerire” o utilizzare per servire meglio l’annuncio del Vangelo e le esigenze delle persone?
2. Come rendere le comunità cristiane più consapevoli delle differenze di genere, di scelte, di condizioni di vita, per essere quindi più aperte, più accoglienti verso ciascuno, anche se ritenuto “irregolare”?
3. Come andrebbe rinnovato il rapporto tra preti, religiosi/e, diaconi e laici (nella preghiera, nel lavoro comune, nella vita di relazione, in piccoli gruppi…)?
4. Negli organismi di partecipazione (Consiglio pastorale, consiglio degli affari economici, consiglio vicariale) come si esercita il discernimento comunitario? Come si giunge a decisioni condivise?
5. Come realizzare percorsi di ‘cura del creato’?
6. **Hai suggerimenti concreti o proposte da segnalare?**

Terzo Cantiere

**Il cantiere del Servizio e della formazione spirituale**

**“Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi”.**

Il servizio necessita di radicarsi nell’ascolto della parola del Maestro (*“la parte buona”*, Lc 10,42): solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni. Imparare dall’ascolto degli altri è ciò che una Chiesa sinodale e discepolare è disposta a fare.

**Il cantiere focalizza**:

* l’ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l’affanno e radicare meglio l’azione nell’ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall’impegno professionale e umanitario.
* Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del “si è sempre fatto così” (cf. *Evangelii gaudium* 33), o dall’affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell’ascolto e delle relazioni.
* Qui si incrociano, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; i ministeri istituiti e non, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio.
* La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all’interno della comunità cristiana.

**Domande di fondo:**

1. Quali cammini di formazione verso una spiritualità incarnata? Quali esperienze di ascolto, di conoscenza della Parola di Dio e di crescita nella fede (es. gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singoli e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)? Come potenziare la vita di preghiera e la trasmissione della fede nelle case?
2. Come favorire la cura e l’attenzione alla Liturgia perché sia un momento significativo per la vita della comunità (contenuti, linguaggio, segni e significati, omelie, partecipazione attiva alla celebrazione)?
3. Quali nuovi ministeri si possono promuovere nelle comunità? Come passare dal centralismo del prete a una corresponsabilità di donne e uomini?
4. Quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?
5. **Hai suggerimenti concreti o proposte da segnalare?**

Quarto Cantiere

**Ripensare i ministeri con particolare attenzione al ruolo delle donne.**

**Donne e ministeri al femminile**

**“Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta”**

La Casa di Betania è animata dalla presenza femminile; qui Lazzaro non compare.

Gesù si rivolge familiarmente a Maria e Marta, accoglie Maria come discepola che ascolta la sua parola: non c’è distinzione tra gli uditori della Parola, se non tra Maria e Marta che non ha tempo di ascoltare.

**Il cantiere focalizza**:

* Un segno dei tempi è la maturata coscienza dell’importanza delle donne nella Chiesa
* Occorre far emergere che, in quanto battezzati, siamo inseriti in Cristo: siamo tutti profeti, sacerdoti e re. Siamo suoi discepoli, prima delle vocazioni particolari. Il Concilio Vaticano II ha anteposto il Popolo di Dio alla gerarchia (*Lumen Gentium*)
* Il modello di Chiesa presentato da papa Francesco è il poliedro, in cui tutte le facce sono necessarie e tutte le differenze vengono valorizzate e tenute insieme (cfr. *Evangelii gaudium* n. 236)
* Partendo dal riconoscimento della ristrettezza dell’impostazione del passato, siamo chiamati a ridisegnare nuove forme di presenza e di ministerialità.
* Consapevoli che un sinodo diocesano non può assumere decisioni relative ai ministeri ordinati, ci sono tante pratiche che possono coinvolgere di fatto gruppi di laici – donne e uomini- che con il prete, animano la comunità e le celebrazioni liturgiche.

**Domande di fondo:**

1. Come ascoltare la voce delle donne e valorizzare la loro specifica sensibilità?
2. Quali sono i cambiamenti di mentalità e gli atteggiamenti che richiede oggi lo Spirito a questo riguardo?
3. Quali passi concreti potrebbe fare la nostra Chiesa locale per valorizzare maggiormente la presenza delle donne?
4. **Hai altri suggerimenti concreti o proposte da segnalare?**